

“Bosco Faito” di Ceccano (Frosinone, Italia centrale): principali aspetti floristico-vegetazionali

R. COPIZ, R. DI PIETRO e C. BLASI

ABSTRACT - “*Bosco Faito*” of Ceccano (Frosinone, Central Italy): main floristic-vegetational aspects - In this paper the floristic-vegetational features of Bosco Faito (Ceccano) are presented. Bosco Faito can be considered a residual stand of an ancient oak forest which was widespread within the entire system of Sacco river valley. In addition to *Quercus cerris*, largely dominant in the woody layer, there are *Q. frainetto* and *Q. robur*. Very peculiar is the occurrence of several individuals of *Fagus sylvatica*. This taxa reaches, in this site, its lower altitudinal limit (150 m a.s.l.). As reported in historical data, *Fagus sylvatica* had to be significantly more abundant in the past, but both climate changes and coppice modified the reciprocal percentages of the main tree species, partially overlapping the role of bio-physic factors. This human disturbances, however, did not changed significantly the coenological potentiality of the area. In phytosociological terms, Bosco Faito community can be referred to *Mespilo germanicae-Quercetum frainetto quercetosum roboris*.

Key words: *Fagus sylvatica*, *Mespilo germanicae-Quercetum frainetto*, Valle Latina

Ricevuto il 27 Novembre 2004
Accettato il 30 Giugno 2006

PREMESSA

Nel Lazio meridionale, al centro della Valle del Sacco (o Valle Latina), nel territorio di Ceccano, è presente una località denominata “Bosco Faito”.

Come indica il toponimo si tratta di un bosco, uno dei più importanti per dimensioni e storia, tra quelli ancora presenti nella Valle Latina.

In chiave toponomastica si è sempre pensato che il bosco si chiamasse “Faito” in onore di un vetusto faggio secolare che custodisce, metaforicamente, quel bene fondamentale che è l’acqua. Ai suoi piedi c’è infatti una sorgente ben nota ai ceccanesi e riportata anche sulle carte topografiche (generalmente indicata come Fontana Colapietro o Colapreda o Cola Prete).

La particolarità di questo bosco, fisionomicamente dominato da *Quercus cerris*, è proprio quella di presentare al suo interno un discreto numero di esemplari di *Fagus sylvatica*. Questo nonostante sia ubicato in un intervallo altitudinale compreso tra 130 e 210 m s.l.m., ossia in una fascia bioclimatica normalmente di pertinenza del querceto misto termofilo e quindi poco idonea (almeno a queste latitudini) alla sopravvivenza del faggio.

Altra particolarità rilevante di Bosco Faito è la co-

stante presenza della farnia (*Quercus robur*) nello strato arboreo dominante, spesso anche con indici di ricoprimento prossimi a quelli del cerro.

Il presente lavoro, oltre a riportare alcune considerazioni sul limite altitudinale inferiore del faggio nel Lazio, è finalizzato allo studio fitosociologico della cenosi e al conseguente inquadramento sintassonomico.

AREA DI STUDIO

L’area in esame (Fig. 1) si trova a 13° 19’ 10” di longitudine Est e 41° 36’ 20” di latitudine Nord, e risulta più o meno equidistante rispetto ai centri urbani di Ceccano e Frosinone, sebbene ricada totalmente nel territorio del primo comune.

Dal punto di vista litologico si tratta di un cuneo di flysch arenaceo-argilloso del Tortonian (Formazione di Frosinone) e, parzialmente, di piroclastiti del vulcanismo della media Valle Latina (o vulcanismo ernico), posto tra le alluvioni quaternarie dei Fiumi Sacco, ad Ovest, e Cosa, ad Est (AA.VV., 1990).

La morfologia del terreno consiste in un insieme di piccoli rilievi, aventi altitudine massima di poco

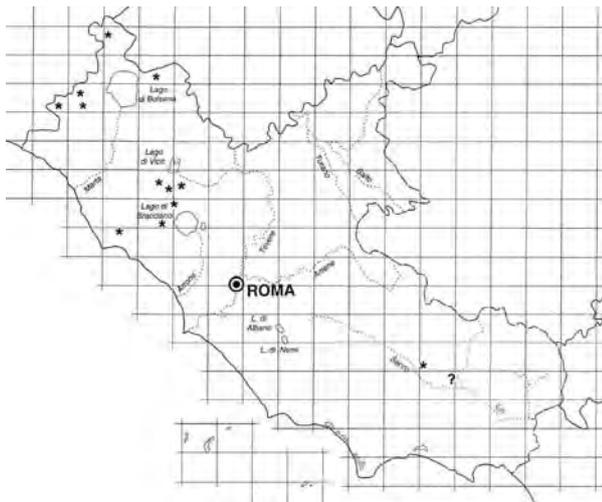


Fig. 1

Area di studio e distribuzione regionale dei siti con *Fagus sylvatica* ad altitudine inferiore a 350 m. (* = siti confermati; ? = sito scomparso).

Study area and distribution of sites with *Fagus sylvatica* at the altitude lower 350 m (* = confirmed sites; ? = missing site).

superiore ai 200 m, separati da incisioni scavate da corsi d'acqua effimeri in quanto alimentati dalle precipitazioni.

Dal punto di vista climatico, la Valle del Sacco è interessata da precipitazioni annuali piuttosto costanti comprese tra i 1100 e i 1250 mm circa; i mesi estivi sono caratterizzati da precipitazioni scarse (107-135 mm) per cui si registrano 1-2 mesi di aridità o subaridità. Le temperature medie mensili registrate a Ceccano sono comprese tra i 6,5° di gennaio e i 24,2° di luglio (Fig. 2). In termini fitoclimatici l'area rientra nella Regione Temperata di transizione, Termotipo collinare inferiore o mesomediterraneo medio e Ombrotipo umido inferiore (BLASI, 1994). Con approfondimenti più recenti (BLASI *et al.*, 2002c), il sito in esame appartiene alla variante "Termotemperata umido-subumida" del tipo "Mesomediterraneo/Termo-temperato umido-subumido".

Sulla base della classificazione gerarchica del territorio (BLASI *et al.*, 2000) Bosco Faito può essere inquadrato nel seguente schema paesaggistico:

- Regione di paesaggio: Temperata
- Sistema dei depositi marnoso-arenacei in facies flyschoidi
- Sottosistema dei versanti scarsamente acclivi della fascia collinare interna con fitoclima Termotemperato umido-subumido
- Unità ambientale delle cerrete sub-mediterranee con farnetto.

DATI E METODI

Sono stati eseguiti 12 rilievi fitosociologici (BRAUN-BLANQUET, 1964). La nomenclatura delle specie segue PIGNATTI (1982), aggiornata secondo ANZALO-

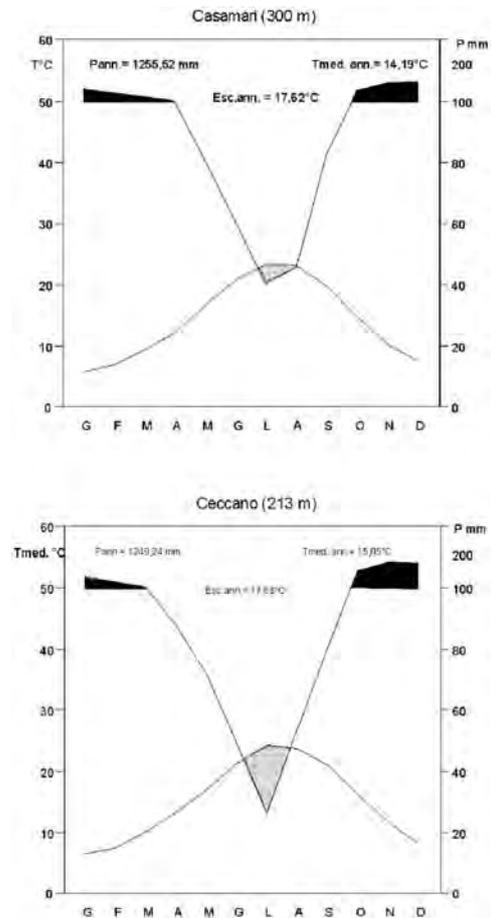


Fig. 2

Diagrammi termopluviometrici di Casamari e Ceccano (Frosinone).

Termo-pluviometric diagrams of Casamari and Ceccano (Frosinone).

NE (1996; 1998). Le forme biologiche e i corotipi sono stati desunti da PIGNATTI (1982).

LINEAMENTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI

Attualmente Bosco Faito copre una superficie di oltre 300 ha ed è grossolanamente divisibile in due porzioni ben distinte dal punto di vista gestionale ma poco differenti in chiave sinecologica e sindinamica. La porzione più piccola (circa 90 ha) e più occidentale, è costituita da un bosco dominato dal cerro (*Quercus cerris*) e dal farnetto (*Quercus frainetto*). Gli esemplari arborei sono di discrete dimensioni in quanto quest'area, già prima della Seconda Guerra Mondiale, e fino ad un decennio fa, è stata adibita alla produzione di materiale bellico (polveriera) e, proprio per impedire la visibilità dall'alto dei piccoli edifici produttivi, la crescita dello strato arboreo non ha subito alterazioni significative nel tempo.

L'altra parte di bosco, di oltre 200 ha, è stata, ed è attualmente, utilizzata per ricavarne legname da costruzione e da ardere, per cui è interessata da formazioni arboree di età variabile ma nella media relativamente giovani. La ceduzione ha parzialmente

modificato nel tempo il ruolo fisionomico delle specie arboree, favorendo in particolare il cerro piuttosto che la farnia o il farnetto, determinando in alcuni ambiti dei nuclei di cerreta quasi monospecifica. Tuttavia è probabile che, in caso di interruzione del disturbo antropico, sia *Q. robur* che *Q. frainetto* possano riespandersi facilmente, soprattutto in corrispondenza delle microdepressioni del profilo (farnia) oppure in ambiti edafici dove il contenuto di sabbia prevalga su quello di argilla (farnetto).

Le differenze di uso del suolo hanno anche portato a differenze di tipo strutturale. Nell'area della ex polveriera il governo è stato in generale ad alto fusto, per cui la densità degli alberi è minore essendo questi più maturi; viceversa, nell'altra porzione i tagli frequenti (in genere si tratta di cedui matricinati) hanno determinato una maggiore densità ed eterogeneità del soprassuolo forestale. In questo contesto, nelle esposizioni più fresche, sono presenti gli esemplari di faggio che, molto probabilmente, dopo ogni ciclo di tagli hanno subito la concorrenza delle altre latifoglie e ciò ne ha ridotto nel tempo la diffusione.

In chiave fisionomico-strutturale, Bosco Faito può essere definito come una cerreta mista caratterizzata dalla dominanza di querce nello strato arboreo superiore e dalla presenza di un livello arboreo dominato con *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Corylus avellana* e *Fagus sylvatica*. Lo strato arbustivo si presenta abbondante e diversificato, specialmente per la copiosa presenza di *Ruscus aculeatus* accompagnato da diverse fanerofite cespitose, lianose e nanofanerofite, quali, in particolare, *Crataegus oxyacantha*, *C. monogyna*, *Rubus hirtus*, *Hedera helix* e *Lonicera etrusca*. Nei tratti a minor copertura va segnalata la presenza di *Erica arborea* e *Cytisus scoparius*, indicatori di suoli tendenzialmente subacido-acidi.

Lo spettro biologico (Fig. 3) mostra una elevata frequenza delle emicriptofite e delle fanerofite; queste ultime divengono dominanti, come è lecito attendersi, sulla base dei dati di copertura. La stratificazione verticale evidenzia uno strato arboreo dominante (*Q. cerris*, *Q. robur*, *Q. frainetto*) ad elevata copertura ed uno strato arboreo dominato ricco e diversificato (*Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus* e *Sorbus torminalis*). Sebbene sia costituito da numerose specie, lo strato arbustivo è per la maggior parte concentrato nei primi 50-80 cm dal suolo (le specie che coprono di più sono, infatti, *Ruscus aculeatus*, *Rubus hirtus*, *Hedera helix*, e *Lonicera etrusca*), mentre lo strato alto-arbustivo risulta piuttosto impoverito e caratterizzato soprattutto da *Crataegus oxyacantha* e *C. monogyna*.

Lo strato erbaceo è impoverito e composto principalmente da specie dei boschi mesofili caducifogli (*Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lathyrus venetus*, *Viola reichenbachiana*) e delle cerrete (*Teucrium siculum*, *Luzula forsteri*, *Pteridium aquilinum*). Nelle aree sub-pianeggianti dove aumenta l'umidità edafica assume un ruolo dominante *Vinca minor*, spesso accompagnata da *Carex pendula*.

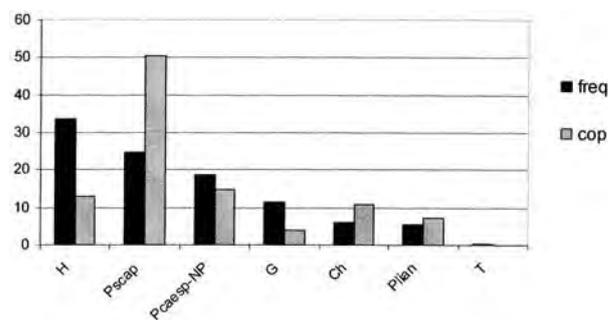


Fig. 3
Spettro biologico.
Life form spectrum.

Dal punto di vista floristico va certamente segnalata la diffusa presenza di *Malus florentina* (Zuccagni) Schneider, specie piuttosto rara a livello regionale, conosciuta ad oggi solo per i Monti Ausoni (LUCCHESI, LATTANZI, 2000) e Monte Rufeno (SCOPPOLA, 2000), e che nella Lista Rossa delle piante del Lazio è stata attribuita alla categoria I.U.C.N. "VU", cioè vulnerabile (CONTI *et al.*, 1997). Da segnalare, inoltre, *Carex pilosa* Scop., specie rarissima nel Lazio, per la quale non esistono attualmente esiccata certi ma solo alcune indicazioni più o meno dettagliate: Riofreddo (CHIOVENDA, 1897), Monti della Duchessa (PETRICCIONE, 1993), Simbruini - Campo Staffi (Lattanzi, *in verbis*), e Monti della Laga - Fosso di S. Grande (Brilli-Cattarini, *in verbis*). Tale specie in prossimità del fondovalle può divenire dominante.

Dal punto di vista fitosociologico è evidente che le caratteristiche bioclimatiche, floristiche e sinecologiche di Bosco Faito lo portino a collocarsi in un ambito di transizione tra i querceti submediterranei peninsulari e quelli di stampo tipicamente centroeuropeo. Di conseguenza anche la collocazione sintassonomica risulta problematica, tanto a livello di associazione quanto dei ranghi gerarchici superiori.

La cerreta di Bosco Faito somiglia ad altre tipologie forestali già descritte in letteratura. La discreta presenza di *Malus florentina* suggerirebbe affinità sia verso il *Malo florentinae-Quercetum roboris* descritto per i depositi argilloso-marnosi e arenacei riconducibili al "flysch del Gran Sasso, di Tornimparte e di Rocca Pia" dell'Abruzzo nord-occidentale (PIRONE, MANZI, 2003), sia verso il *Malo-Quercetum frainetto* del subappennino umbro (BIONDI *et al.*, 2001). Nel primo caso, pur evidenziando somiglianze con l'aspetto tipico dell'associazione, sia per le caratteristiche fisionomico-strutturali che per le condizioni edafiche e geomorfologiche, la cerreta mista di Bosco Faito mostra comunque importanti peculiarità che non ne consentono il riferimento in termini di associazione. In primo luogo la specie forestale dominante non è la farnia ma il cerro, che mostra sempre indici di ricoprimento più elevati. Valori di copertura comparabili sono quelli di *Carpinus betulus*, mentre peculiare è la presenza di *Fagus sylvatica*, entrambe

nel livello arboreo dominato. Probabilmente però, la specie che più di ogni altra differenzia le due cenosi è *Quercus frainetto*, copioso in Bosco Faito e completamente assente nel *Malo-Quercetum roboris*. Tra l'altro *Q. frainetto* è specie rarissima in Abruzzo dove secondo CONTI (1998) è presente in due sole località.

Diverso è il discorso per quanto riguarda il *Malo-Quercetum frainetto* rispetto al quale Bosco Faito

mostra una ben più spiccata mesofilia, testimoniata dall'assenza delle specie ingressive dai *Quercetum ilicis* (Tab. 1) e dalla presenza altamente discriminante di *Quercus robur*. Mancano invece a Bosco Faito alcune specie altamente indicatrici del contesto sinecologico e sincorologico di pertinenza, comuni invece nel *Malo-Quercetum frainetto*, quali: *Hieracium racemosus*, *Genista germanica*, *Juniperus communis*, *Coronilla emeroides* e *Lonicera caprifolium*.

TABELLA 1

Mespilo germanicae-Quercetum frainetto quercetosum roboris Biondi, Gigante, Pignattelli, Venanzoni, 2001.

Rilievi (14 luglio 2003)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Quota (m)	140	150	165	165	165	165	170	140	140	150	140	145
Esposizione	ENE	NNW	-	S	WNW	N	NNE	-	-	E	-	-
Inclinazione (°)	5	20	-	10	5	20	15	-	-	3	-	-
Strato arboreo (m)	15	20	15	15	15	18	12	13	15	16	18	18
Copertura tot. (%)	100	100	90	95	95	100	100	100	100	95	100	90
Superficie rilevata (mq)	400	300	350	300	350	350	500	300	310	360	350	250

Mespilo germanicae-Quercetum frainetto quercetosum roboris Biondi et al. 2001

<i>Quercus robur</i> L.	3	1	2	+	2	2	2	1	3	1	2	1
<i>Carpinus betulus</i> L.	3	2	1	+	+	+	2	3	4	2	3	2
<i>Mespilus germanica</i> L.	.	.	.	+	+	.	.	.
<i>Vicia grandiflora</i> Scop.	+	.	.
<i>variante a Salix alba</i>												
<i>Salix alba</i> L.	3
<i>Hypericum australe</i> Ten.	.	.	.	+	+
<i>Carex remota</i> L.	+	+	.	.	2
<i>Equisetum telmateja</i> Ehrh.	1
<i>Hypericum tetrapterum</i> Fries	+
<i>Lysimachia nummularia</i> L.	2
<i>Rubus caesius</i> L.	2
<i>Teucrio siculi-Quercion cerris</i> (Ubaldi 1988 em. Scoppola e Filesi 1995) Ubaldi 2003												
<i>Quercus frainetto</i> Ten.	+	1	1	3	1	.	+	.	.	3	2	1
<i>Malus florentina</i> (Zuccagni) Schneider	.	.	1	1	1	.	+	+	+	+	1	.
<i>Hypericum androsaemum</i> L.	+	.	.	.	+	1	+	1
<i>Teucrium siculum</i> Rafn.	.	.	1	2	2	1	+	.
<i>Erica arborea</i> L.	.	.	1	1
<i>Rumex sanguineus</i> L.	+	.	.	.	1
<i>Serratula tinctoria</i> L.	.	.	1	1
<i>Pulicaria odora</i> (L.) Rchb.	.	.	.	+
<i>Silene viridiflora</i> L.	.	.	.	+
<i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933 corr. Moravec in Bég. et Theurillat 1984												
<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz	1	1	2	3	3	.	1	1	+	2	2	.
<i>Fraxinus ornus</i> L.	2	+	2	2	3	.	3	.	.	2	1	.
<i>Festuca heterophylla</i> Lam.	.	.	+	2	+	.	1	.	+	1	.	.
<i>Viola alba</i> Besser	+	+	+	+	.	.	+	.	.	.	+	+
<i>Luzula forsteri</i> (Sm.) Dc.	.	+	.	1	1	+	.	.	.	+	.	.
<i>Sorbus domestica</i> L.	.	.	1	1	1	.	+	.	.	+	.	.
<i>Scutellaria columnae</i> All.	.	+	+	+	+	+	.	.
<i>Cyclamen repandum</i> S. et S.	.	+	.	.	.	+	.	.	+	.	+	.
<i>Oenanthe pimpinelloides</i> L.	.	.	.	+	+	+
<i>Veronica chamaedrys</i> L.	1	.	.	.	+	.	.
<i>Carpinus orientalis</i> Miller	+
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	+
<i>Stachys officinalis</i> (L.) Trevisan	.	.	.	+
<i>Quercus-Fagetum</i> Br.-Bl. et Vlieg. in Vlieg. 1937												
<i>Quercus cerris</i> L.	4	5	5	5	5	5	4	4	4	4	4	3
<i>Rubus hirtus</i> W. et K.	1	2	1	1	2	2	2	2	2	2	1	.
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	2	2	2	2	2	3	4	2	1	3	1	.
<i>Carex sylvatica</i> Hudson	2	2	1	+	.	+	2	2	3	.	1	1
<i>Hedera helix</i> L.	3	3	.	.	1	2	2	2	2	2	2	1
<i>Melica uniflora</i> Retz.	+	1	1	+	+	1	+	1	+	1	.	.
<i>Brachypodium sylvaticum</i> (Hudson) Beauv.	.	1	+	1	+	+	.	+	.	1	.	.
<i>Euphorbia amygdaloides</i> L.	+	+	+	+	.	.	.	+	.	+	.	+
<i>Corylus avellana</i> L.	+	2	.	.	.	3	1	2	1	.	.	.

Lathyrus venetus (Miller) Wohlff.	+	+	+	.	+	+	+
Primula vulgaris Hudson	.	+	.	.	.	+	.	+	+	.	+	+
Acer campestre L.	.	+	.	.	.	1	.	1	2	.	.	.
Ajuga reptans L.	.	+	.	+	.	1	1
Fragaria vesca L.	.	.	+	.	+	1	.	+
Tamus communis L.	+	1	.	+	.	.	.	+
Vinca minor L.	3	4	2	3	.
Malus sylvestris Miller	+	+	.	+	.	.
Melittis melissophyllum L.	+	+	+	.
Ranunculus lanuginosus L.	.	+	.	.	.	+	1
Hieracium sabaudum L.	.	.	+
Cruciata glabra (L.) Ehrend.	.	.	.	+
Rosa arvensis Hudson	.	.	.	1
Mycelis muralis (L.) Dum.	+
Campanula trachelium L.	+
Polystichum setiferum (Forsskal) Woynar	1
Veronica montana L.	+
Symphytum tuberosum L.	1
Potentilla micrantha Ramond	+	.	.
<i>trasgr. Fagetalia sylvaticae</i>												
Fagus sylvatica L.	2	1	.	.	+	+	1	.	.	1	.	.
Viola reichenbachiana Jordan ex Boreau	1	+	+	.	.	2	1	+	.	1	+	+
Polygonatum multiflorum (L.) All.	+	+	.	.	+	1	+	.
Euphorbia dulcis L.	+	.	+	.	1	.	.
Adoxa moschatellina L.	1
Anemone nemorosa L.	1
Thalictrum aquilegifolium L.	1	.	.	.
Carex pilosa Scop.	2	.
Moehringia trinervia (L.) Clairv.	+	.
<i>Rhamno-Prunetea</i>												
Crataegus monogyna Jacq.	+	1	+	1	.	1	.	2	2	1	1	1
Lonicera etrusca Santi	2	1	1	1	1	1	2	1	.	1	2	.
Crataegus oxyacantha L.	1	2	2	.	.	2	1	2	3	2	2	.
Euonymus europaeus L.	2	.	2	2	.	1	1
Ligustrum vulgare L.	1	1	+	1	2
Cornus sanguinea L.	.	+	.	.	.	+	.	+	.	.	.	2
Cytisus scoparius (L.) Link	.	.	+	+
Rubus canescens Dc.	1
<i>altre specie</i>												
Pteridium aquilinum (L.) Kuhn	2	1	.	+	+	.	1	+	.	.	1	.
Carex flacca Schreber	+	.	2	2	1	1	.	.
Dactylis glomerata L.	.	.	1	+	+	.	.
Carex pendula Hudson	1	1	.	1	1
Limodorum abortivum (L.) Swartz	.	.	+
Arisarum proboscideum (L.) Savi	+
Stachys sylvatica L.	+
Prunella vulgaris L.	2

Il riferimento più plausibile sembra essere, allora, il *Mespilo-Quercetum frainetto quercetosum roboris* descritto per la Selva demaniale del Parco Nazionale del Circeo (BIONDI *et al.*, 2001; BLASI *et al.*, 2002a; 2002d). Infatti, anche in questo caso si tratta di un bosco di cerro e farnetto con abbondanza di farnia sviluppato in un contesto edafico caratterizzato dalla presenza di una falda freatica più o meno superficiale. Ovviamente il quadro bioclimatico è differente: la Selva demaniale del Circeo si sviluppa circa a livello del mare ed è completamente inclusa nel termotipo meso-mediterraneo, condizioni che comportano una sensibile riduzione delle specie dei *Fagetalia* ed un contemporaneo incremento nel contingente sempreverde sclerofillico.

Meno evidenti sono i legami di Bosco Faito con altre comunità quali il *Coronillo emeris-Quercetum cerridis* descritto per le vulcaniti del Lazio settentrionale, il *Carici sylvaticae-Quercetum cerridis* dell'Appennino

Umbro-Marchigiano (CATORCI, ORSOMANDO, 2001) o il *Carici pilosae-Quercetum roboris* del Bosco della Fontana presso Mantova (MASON, 2002; UBALDI, 2003).

In termini di sintaxa di ordine superiore il *Mespilo-Quercetum frainetto* appartiene all'alleanza *Teucrio siculi-Quercion cerridis* e alla suballeanza settentrionale *Teucrio-Quercetion cerridis* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*).

E' importante evidenziare che nell'ambito delle cerrete con farnetto peninsulari, *Quercus robur* risulta essere rara e solitamente limitata a situazioni planiziali con falda freatica affiorante, come, ad esempio, nella foresta demaniale del Circeo (BIONDI *et al.*, 2001; BLASI *et al.*, 2002a; 2002d). Ancor più sporadici sono i popolamenti a farnia di versante, che in Italia centrale sono segnalati unicamente per il Bosco dell'Insugherata a Roma dove è assente *Quercus frainetto* (ATTORRE *et al.*, 1997), e nel Bosco di Oricola

al confine tra Lazio e Abruzzo (*Arisaro-Quercetum roboris*), dove però il cerro assume un ruolo secondario ed il farnetto è vicariato da *Quercus petraea* (BLASI *et al.*, 2002b).

In corrispondenza degli avvallamenti più pronunciati è presente *Salix alba*, accompagnato, nel sottobosco, da un gruppo di specie tipiche dei boschi ripariali, quali *Carex remota*, *Lysimachia nummularia*, *Rubus caesius*, *Hypericum australe* e *H. tetrapterum*, che permettono di definire una variante umida.

In termini strettamente corologici (Fig. 4) la vegetazione forestale di Bosco Faito presenta una dominanza della componente eurasiatica *s.l.*, ma quella mediterranea è comunque non trascurabile. Nell'ambito della componente eurasiatica, il corotipo Europeo-Caucasico risulta dominante in termini di frequenza mentre quello SE-Europeo diviene preponderante nello spettro sulle coperture, grazie soprattutto al ruolo fisionomico dominante di *Quercus cerris*.

Scarso è il ruolo della componente endemica peninsulare, limitata a *Teucrium siculum* ed *Arisarum proboscideum*, mentre trascurabile è il ruolo delle specie cosmopolite (*Pteridium aquilinum*), sub-atlantiche (*Oenanthe pimpinelloides*) e mediterraneo-montane (*Scutellaria columnae*).

CONSIDERAZIONI SULLA PRESENZA DEL FAGGIO A BASSA QUOTA NEL LAZIO

Confrontata con quanto risulta in letteratura, la stazione di faggio di Bosco Faito (150 m s.l.m.), è attualmente quella posta alla minore quota nel Lazio meridionale. In realtà, in RO, secondo ANZALONE (1961), è presente un campione di faggio raccolto da Pappi nel 1901 nei pressi del Fiume Liri all'altezza di Ceprano (dunque sempre lungo la Valle Latina) ad una quota di poco superiore ai 100 m. Le ricerche condotte successivamente dallo stesso Anzalone e da altri botanici, però, non hanno più riscontrato la presenza di faggi in quell'area, per cui è presumibile che la stazione sia stata nel frattempo distrutta.

Nel resto del Lazio esempi di faggete o presenze sporadiche di faggio a bassa quota, all'interno di boschi misti mesofili, sono segnalati soprattutto in aree ricadenti nelle province di Viterbo e Roma (Fig. 1), in ambienti caratterizzati da elevati livelli di umidità garantiti dalle correnti provenienti dal vicino Mar Tirreno e dalla buona capacità di ritenzione idrica dei suoli vulcanici. Così, nelle esposizioni settentrionali o negli impluvi viene dunque facilmente a crearsi quel grado di mesofilia che permette la sopravvivenza di entità floristiche e cenosi apparentemente non coerenti fitoclimaticamente. Ad esempio, lungo il corso del Fiume Fiora e dei Torrenti Olpeta e Paternale, al confine tra Lazio e Toscana, sono segnalati relitti di faggeta depressa a circa 100 m di quota (BARAGLIU, 1992). Nella vicina Selva del Lamone, in un intervallo altitudinale compreso tra i 250 e i 400 m, sono presenti sporadici esemplari di faggio in un contesto di bosco misto caducifoglio dominato da *Quercus cerris* (ANZALONE 1961; SCOPPOLA, 1996a). Nel comprensorio dei Monti della Tolfa viene segnalata la presenza di *Fagus sylvatica* a 150 m s.l.m.

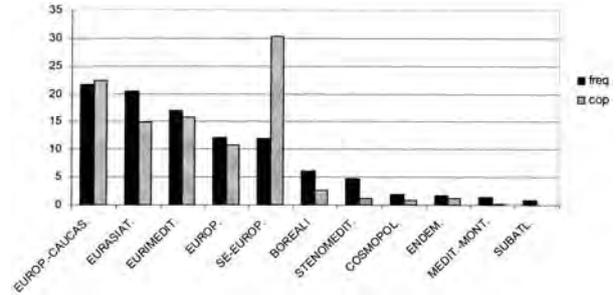


Fig. 4
Spettro corologico.
Chorological spectrum.

(SPADA, 1996; CORBETTA *et al.*, 1998) e, nel territorio di Allumiere, è presente una località valliva denominata Cinque Bottini, a circa 350 m, in cui questa specie costruisce una ben nota faggeta depressa (ANZALONE, 1961). Lungo il Fiume Biedano, tra Blera e Barbarano Romano, le caratteristiche forre creano delle condizioni stagionali favorevoli al faggio anche a quote di circa 300 m, ovviamente alla base delle strette incisioni vallive, dove l'umidità e la scarsa insolazione determinano un'adeguata mesofilia (SCOPPOLA, 1996b). Le stesse condizioni si ritrovano, parzialmente, anche lungo le forre del Fiume Mignone e dei suoi affluenti (Riserva Naturale Regionale Monterano) ad una quota di circa 200 m (ABBATE, 1996).

Questi rappresentano alcuni esempi di formazioni relitte, testimoni di come poteva apparire il paesaggio vegetale del Lazio, anche a quote bassissime, tra 4000 e 3000 anni fa, cioè nel cosiddetto periodo oceanico-catatermico del postglaciale. Un paesaggio vegetale dominato dunque da formazioni forestali mesofile decidue (ANZALONE, 1961). In tali cenosi il faggio, laddove non dominante, era comunque presente. Sicuramente le condizioni climatiche di allora non sono paragonabili a quelle attuali, ma con tutta probabilità è stato l'impatto dell'uomo che più di ogni altra cosa ha trasformato radicalmente il territorio accelerando quella tendenza xerica che il lento mutare del clima andava suggerendo (BLASI, 2001). Le indicazioni toponomastiche, come quella del sito in esame, o come tante altre, possono rivelarsi molto utili per confermare la presenza o l'abbondanza della diffusione in passato di questa specie al disotto dei limiti altimetrici in cui è presente attualmente. In tal senso, è molto probabile che il toponimo Faito (comune di Sezze - Latina), posto a soli 33 m s.l.m. ai piedi dei Monti Lepini ospitasse in un'epoca passata boschi o individui di *Fagus sylvatica* (SPADA, 2001).

RIFERIMENTI STORICI SULL'IMPORTANZA DEL FAGGIO A BOSCO FAITO

Al di là della presenza attuale di pochi esemplari di faggio in situazioni depresse e chiaramente extrazonali, Bosco Faito è importante in quanto dalla documentazione storica raccolta emerge come in quest'a-

rea era presente, almeno fino alla fine del XIX secolo, un gran numero di esemplari di questa specie. Secondo la “Relazione dei Periti Deputati dalla Regia Corte di Appello di Roma alla verifica della Macchia Comunale di Ceccano” (AA.VV., 1872) risulterebbe che durante i tagli avvenuti nel corso del decennio 1863-1872 l’ammontare dei faggi abbattuti sfiorava i 10.000 esemplari. Un numero decisamente elevato se si tiene conto del contesto biogeografico, ma andrebbe considerata anche l’influenza delle oscillazioni climatiche verificatesi tra il 1500 e il 1800, che hanno determinato il succedersi di rilevanti periodi freddi. Grazie a quanto riportato nella suddetta Relazione è possibile, inoltre, avere un’idea più o meno precisa di come doveva presentarsi Bosco Faito in passato e di come veniva letto allora il territorio.

A tal fine si riproduce integralmente un breve stralcio dello stesso documento: «(...) *La Macchia detta Faito di proprietà del Comune di Ceccano (dal qual luogo dista circa chilometri tre) si estende nel costui territorio per Ettari 330,54. Confinata a levante per piccolo tratto dal Fiumicello Cosa e da campi di vari privati, ad austro da seminativi comunali, e del Cardinale Antonelli, a ponente e a tramontana da fondi boschivi o coltivi pure comunali o privati che lo separano dal vicino territorio di Frosinone (da cui è lontana 4 chilometri e mezzo circa), forma d’essa una figura irregolare poligonale a perimetro molto spezzato con estensione alquanto maggiore nella direzione da Mastro a Sirocco. La terra su cui sta s’innalza in piccoli poggi poco elevati, né più di metri 60 al di sopra della vicina Ferrovia, né quindi al di là di metri 220 sul livello del mare. Collegansi questi poggi tra loro da un lato, sul cui dorso discorre ineguale la via boscareccia, detta della Cima, formando così in grande due acquapendenti, l’uno rivolto a notte e l’altro a giorno, i cui fianchi quasi sempre di dolce pendio sono in vario modo intersecati da seni e vallette per lo più anguste. Nel resto le pendici dei poggi sono sempre miti e guardano quasi tutti i punti del Cielo. Le falde loro sempre più pianeggianti trapassano in pianura ove più ove meno estesa. Sul terreno pliocenico è il suolo di buona composizione minerale col predominio però dell’argilla sulla calce e sulla silice, bastantemente spesso fresco e fornito di terriccio è ottimo pel bosco. Il clima vi è in generale temperato. Le specie legnose predominanti o componenti il bosco sono: la Quercia Farnia (*Quercus Farnetto Ten.*), le due sottospecie del Rovere, cioè: la Quercia pedunculata e la sessiliflora (*Quercus Robur L. subsp. pedunculata D.C.*) e (*Quercus Robur L. subsp. sessiliflora D.C.*) ed il Cerro (*Quercus Cerris L.*). Il faggio (*Fagus sylvatica L.*) vi è consociato colle sovrannominate nelle vallette e pendici esposte a mezzanotte, dove questa pianta alpestre incontra le condizioni della sua vita, cioè un clima più fresco ed umido; nelle contrade assolate diventa più rara, ed infine scompare: la sua vegetazione nei luoghi frigidissimi, a vero dire ben ristretti, vi è rigogliosa e vi cresce anche in alberi per lo più piccoli: i grossi ed alti sono rarissimi e necessariamente eccezionali. Altre diverse specie legnose latifoglie vi sono pure, ma sparse e rare, ad eccezione del bianco-spino (*Crataegus Oxyantha L.*) che riveste i luoghi magri e soleggiati e vi forma da solo*

o consociato intricate e dense fratte».

Molto probabilmente il continuo taglio del soprassuolo forestale, pur non compromettendo la conservazione della fisionomia “bosco” (cosa che in passato destava la maggiore preoccupazione e per cui venne effettuata la causa legale che ha determinato la stesura della Relazione succitata), ha determinato l’alterazione dei normali rapporti relativi tra le diverse specie arboree. A differenza di quanto riportato dagli Ispettori Forestali autori della Relazione, oggi è facile trovare all’interno di Bosco Faito numerosi esemplari di *Carpinus betulus* e *Sorbus torminalis*, specie che sicuramente hanno tratto beneficio dal tipo di uso del suolo operato dall’uomo. Al contrario, il faggio, oltre al taglio diretto, ha subito la concorrenza delle specie del querceto e del bosco misto durante ogni fase di ricostituzione successiva al taglio, alla quale ha dovuto certamente arrendersi trovandosi in condizioni sinecologiche a lui evidentemente non ideali. A ciò va aggiunto che durante la prima metà del XX secolo hanno fatto la loro comparsa nel Bosco le “carbonaie” che hanno contribuito a ridurre ulteriormente la sua presenza.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha messo in luce un particolare aspetto dei boschi di cerro e farnetto dell’Italia centrale. Infatti, pur confermando la presenza del *Mespilo germanicae-Quercetum frainetto quercetosum roboris* nel Lazio meridionale, si evidenzia una fitocenosi caratterizzata da un maggior grado di mesofilia rispetto alla subassociazione tipica.

Il lavoro, inoltre, rappresenta un aggiornamento sulla distribuzione regionale del faggio segnalando una stazione che, attualmente, corrisponde al limite altitudinale inferiore per questa specie nel Lazio meridionale. Considerando che le conoscenze attuali al riguardo sono decisamente più approfondite per il Lazio settentrionale (ANZALONE, 1961; SCOPPOLA, CAPORALI, 1996, 1998), la segnalazione contribuisce a colmare, parzialmente, la lacuna conoscitiva relativa al resto della regione.

Grazie a quanto riportato dalle fonti storiche, emerge come l’attuale realtà vegetazionale di Bosco Faito, pur se derivante da secolari manomissioni, conservi un interessante assetto cenologico che si è mantenuto a livelli non troppo distanti da quella che dovrebbe essere la vegetazione naturale potenziale.

Essendo Bosco Faito quasi interamente di proprietà privata, purtroppo, sono in via di approvazione alcuni progetti di utilizzo e trasformazione che ne ridurrebbero l’estensione, compromettendo la sopravvivenza delle specie più rare. Tale rischio andrebbe adeguatamente valutato, anche alla luce della dimostrata peculiarità cenologica e biogeografica e del grado di rarità che tale bosco assume nell’ambito dei querceti caducifogli dell’Italia centrale.

Ringraziamenti – Un particolare ringraziamento va a G. Pizzuti e P. Pesce per aver fornito un prezioso contributo nella ricerca dei dati storici e nella individuazione delle emergenze ambientali, sia del sito in esame che dell’intero

territorio di Ceccano.

LETTERATURA CITATA

- AA.VV., 1872 – *Relazione dei Periti Deputati dalla Regia Corte di Appello di Roma alla verifica della Macchia comunale di Ceccano nella causa mossa dall'attuale rappresentanza di quel comune contro l'ex-Gonfaloniere Comm. F. Berardi e l'Intraprendente del dirado effettuato nella medesima dal 1867 al 1869*. Tip. F.lli Pallotta, Roma.
- , 1990 – *Guide Geologiche Regionali: Lazio*, a cura della Società Geologica Italiana. BE-MA Editrice.
- ABBATE G., 1996 – *Riserva Naturale Regionale Monterano: forre del Fiume Mignone e dei suoi affluenti*. In: AA.VV., *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*: 101-104. Regione Lazio, Ass.to alla Cultura – Università “La Sapienza” di Roma, Dip.to Biologia Vegetale.
- ANZALONE B., 1961 – *Sul limite altimetrico inferiore del Faggio nella regione laziale*. Ann. Bot. (Roma), 27: 80-109.
- , 1996 – *Prodroso della Flora Romana – Parte 1^a*. Ann. Bot. (Roma), LII (1994), suppl. 11: 1-82.
- , 1998 – *Prodroso della Flora Romana – Parte 2^a*. Ann. Bot. (Roma), LIV (1996): 7-47.
- ATTORRE F., STANISCI A., BRUNO F., 1997 – *The urban woods of Rome (Italy)*. Plant Biosystems, 131: 113-135.
- BARAGLIU G.A., 1992 – *Aspetti vegetazionali della Selva del Lamone e della valle del Fiora*. In: OLMI M., ZAPPAROLI M. (Eds.), *L'Ambiente nella Tuscia laziale*: 263-269. Università della Tuscia. Union Printing Edizioni, Viterbo.
- BIONDI E., GIGANTE D., PIGNATELLI S. & VENANZONI R., 2001 – *I boschi a Quercus frainetto Ten. presenti nei territori centro-meridionali della penisola italiana*. Fitosociologia, 38 (2): 97-111.
- BLASI C., 1994 – *Fitoclimatologia del Lazio*. Università “La Sapienza” di Roma, Dip.to Biologia Vegetale – Regione Lazio, Ass.to Agricoltura e Foreste.
- , 2001 – *Lineamenti vegetazionali del Lazio*. In: AA.VV., *Lazio, vario per natura*. Agenzia Regionale Parchi – Regione Lazio.
- BLASI C., CARRANZA M.L., FRONDONI R., ROSATI L., 2000 – *Ecosystem classification and mapping: a proposal for Italian landscapes*. Applied Vegetation Science, 3 (2): 233-242.
- BLASI C., FILESI L., STANISCI A., FRONDONI R., DI PIETRO R. & CARRANZA M.L., 2002a – *Excursion to the Circeo National Park*. Fitosociologia, 39 (1) Suppl. 3: 91-130.
- BLASI C., FILIBECK G. & ROSATI L., 2002b – *La vegetazione forestale del “Bosco di Oricola”, un quercu-carpineo nell'Appennino laziale-abruzzese*. Fitosociologia, 39 (1): 115-125.
- BLASI C., MICHETTI L., 2002c – *La Carta del Fitoclima d'Italia (scala 1:250.000)*. Abstracts of International Symposium of Biodiversity & Phytosociology. Federation Internationale de Phytosociologie – Società Italiana di Fitosociologia. Università di Ancona 18-19 settembre 2002.
- BLASI C., STANISCI A., FILESI L., MILANESE A., PERINELLI E., RIGGIO L., 2002d – *Syndynamics of lowland Quercus frainetto and Q. cerris forests in Lazio (central Italy)*. Fitosociologia, 39 (1): 23-43.
- BRAUN-BLANQUET J., 1964 – *Pflanzensoziologie* (III ed.). Springer, Wien-New York. 631 pp.
- CATORCI A., ORSOMANDO E., 2001 – *Note illustrative della Carta della vegetazione del Foglio Nocera Umbra (N. 312 – Carta d'Italia IGM – 1:50.000)*. Braun-
- Blanquetia, 23: 1-94.
- CHIOVENDA E., 1897 – *Piante nuove o rare da aggiungersi alla Flora romana*. Malpighia, XI.
- CONTI F., 1998 – *An annotated checklist of the flora of the Abruzzo*. Boccone, 10: 1-273.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. Società Botanica Italiana – WWF Italia. Camerino.
- CORBETTA F., ABBATE G., FRATTAROLI A.R., PIRONE G.F., 1998 – *S.O.S. Verde, vegetazioni e specie da conservare*. Edagricole, Bologna.
- LUCCHESI F., LATTANZI E., 2000 – *Atlante della Flora dei M.ti Ausoni (Dorsale dei Volsci, Lazio)*. Collana Scienze e Cultura – Regione Lazio. New Pubblighthouse, Roma.
- MASON F., 2002 – *Dinamica di una foresta della Pianura Padana. Bosco della Fontana. Primo contributo, monitoraggio 1995*. Rapporti scientifici 1. Centro Nazionale Biodiversità Forestale Verona - Bosco della Fontana. Arcari Editore, Mantova.
- PETRICCIONE B., 1993 – *Flora e vegetazione del Massiccio del Monte Velino (Appennino centrale)*. Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali – Corpo Forestale dello Stato, Collana Verde n. 92.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- PIRONE G., MANZI A., 2003 – *Un bosco residuo a cerro, rovere, farnia e carpino bianco nei dintorni dell'Aquila (Abruzzo, Italia Centrale)*. Inform. Bot. Ital., 35 (2): 321-327.
- SCOPPOLA A., 1996a – *Selva del Lamone*. In: AA.VV., *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*: 47-49. Regione Lazio, Ass.to alla Cultura – Università “La Sapienza” di Roma, Dip.to Biologia Vegetale.
- , 1996b – *Forre del Fiume Biedano fra Blera e Barbarano*. In: AA.VV., *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*: 90-93. Regione Lazio, Ass.to alla Cultura – Università “La Sapienza” di Roma, Dip.to Biologia Vegetale.
- , 2000 – *Flora vascolare della Riserva Naturale Monte Rufeno (Viterbo – Italia centrale)*. Webbia, 54 (2): 207-270.
- SCOPPOLA A., CAPORALI C., 1996 – *I boschi caducifogli mesofili con faggio della provincia di Viterbo: aggiornamento sulla distribuzione*. Ann. Accad. Ital. Sci. Forest., 45: 167-188.
- , 1998 – *Mesophilous woods with Fagus sylvatica L. of northern Latium (Tyrrhenian Central Italy): synecology and syntaxonomy*. Plant Biosystems, 132 (2): 151-168.
- SPADA F., 1996 – *Monti della Tolfa*. In: AA.VV., *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*: 63-66. Regione Lazio, Ass.to alla Cultura – Università “La Sapienza” di Roma, Dip.to Biologia Vegetale.
- , 2001 – *Lineamenti della storia della vegetazione del Lazio*. In: AA.VV., *Lazio, vario per natura*. Agenzia Regionale Parchi – Regione Lazio.
- UBALDI D., 2003 – *La vegetazione boschiva d'Italia. Manuale di Fitosociologia forestale*. CLUEB, Bologna.

RIASSUNTO - In questo articolo viene descritto il contesto floristico-vegetazionale di Bosco Fauto (Ceccano), lembo residuo di un tipo di vegetazione forestale a dominanza di querce che in passato ricopriva la bassa Valle del Fiume Sacco. Oltre a *Quercus cerris* che domina lo strato arboreo, sono presenti anche *Q. frainetto* e *Q. robur*. Peculiare è la presenza di *Fagus sylvatica*, che in questa stazione raggiunge il proprio limite altitudinale inferiore nel Lazio meridionale (130m s.l.m.). Dai dati storici, emerge come proprio il faggio fosse in passato molto più comune nell'area indagata. I cambiamenti climatici, ma soprattutto

to i ripetuti (e documentati) interventi silvocolturali che hanno interessato l'area negli ultimi secoli hanno progressivamente modificato i rapporti di abbondanza delle diverse specie arboree, mascherando solo in parte, però, le

potenzialità cenologiche dell'area. In chiave fitosociologica il bosco in esame è riferibile al *Mespilo germanicae-Quercetum frainetto quercetosum roboris*.

AUTORI

Riccardo Copiz, Romeo Di Pietro, Carlo Blasi, Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Roma "La Sapienza", Piazzale Aldo Moro 5, I-00185 Roma; e-mail: romeo.dipietro@uniroma1.it.